

Dirigenti statali e infermieri, via libera ai contratti 2022/24

Pubblico impiego

Aumenti medi da 558 euro
per i vertici delle Pa
e da 172 euro nella sanità

Gianni Trovati

ROMA

Personale della sanità, dirigenti di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici e accordo quadro sui comparti. La riunione serale del consiglio dei ministri ha messo ieri il timbro anche su un ricco pacchetto di intese nel pubblico impiego, portato dal ministro per la Pa Paolo Zangrillo. «Vogliamo garantire continuità contrattuale per valorizzare le nostre persone», ha commentato Zangrillo.

L'esame finale è stato superato prima di tutto dai contratti 2022/24 del personale sanitario, frutto dell'accordo raggiunto il 18 giugno grazie al decisivo cambio di rotta del sindacato autonomo Nursing Up, e dei dirigenti delle Funzioni centrali, dopo la preintesa firmata il 29 luglio che aveva visto la prima spaccatura del fronte sindacale del «no» con la firma della Uil che aveva lasciato la sola Cgil all'opposizione. Nella riunione di ieri è stato dato poi il via libera al contratto 2019/21 della presidenza del Consiglio (aumenti da 168 euro al mese) e al nuovo accordo quadro sui comparti: che

nella forma non cambia niente rispetto alla geografia seguita fin qui dalla contrattazione del pubblico impiego, ma nella sostanza libera la strada all'avvio dei negoziati per la tornata 2025/27 per tutti i comparti e le aree dirigenziali. Si partirà appena certificati i numeri aggiornati della rappresentatività sindacale, passaggio atteso il 4 novembre. Sempre a novembre dovrebbero arrivare in busta paga gli effetti degli altri due contratti, che entreranno in vigore dopo la firma definitiva all'Aran nei prossimi giorni.

Guardando alle dimensioni della platea interessata, l'intesa più importante è quella per il personale non dirigente della sanità. Riguarda più di 581 mila persone fra infermieri, tecnici e amministrativi e vale oltre 1,5 miliardi a regime, che si traducono in un aumento medio mensile da 172 euro accompagnato da un arretrato una tantum intorno ai mille euro. In un comparto così differenziato però le medie dicono poco. Perché le voci su misura delle varie professionalità differenziano molto l'impatto sulla busta paga, che per gli infermieri dei

pronto soccorso arriva a sfiorare i 517 euro (a regime dal 2026) in un calcolo esteso all'indennità specifica sbloccata dall'intesa. Per chi lavora al pronto soccorso il contratto prevede anche una nuova serie di tutele, legate in particolare al fenomeno delle aggressioni: in questi casi si introduce il patrocinio legale, l'obbligo di riconoscere il supporto psicologico al personale che lo richiede e la possibilità per l'azienda di costituirsi parte civile.

Le medie hanno un valore relativo anche per la dirigenza della Pa centrale. Qui si parla di arretrati per 9.400 euro e 558 euro di aumento, che però nel caso dei dirigenti di prima fascia sale fino a 980 euro. Una bella spinta, che per chi occupa posizioni apicali si aggiunge agli spazi aperti dalla sentenza 135/2025 con cui la Consulta ha abolito il vecchio limite dei 255 mila euro lordi annui. Ora il tetto è a 311 mila euro, in via di aggiornamento verso quota 360 mila; ma i criteri saranno differenziati in base al contenuto professionale dell'incarico se il Governo riuscirà in questa impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Approvato l'accordo
per i negoziati 2025/27
Zangrillo: Garantiamo
continuità per valorizzare
le nostre persone**



Peso: 15%